



PAUL CÉZANNE: SENTIERO TRA LE ROCCE (BIBÉMUS)

PALMA BUCARELLI

## UN'OPERA DI PAUL CÉZANNE NELLA GALLERIA NAZIONALE D'ARTE MODERNA

**I**L PRIMO acquisto fatto con i fondi straordinari stanziati per l'incremento delle collezioni della Galleria nazionale d'arte moderna è un dipinto di Paul Cézanne, dell'ultimo tempo della sua vita.

È un foglio di cm. 33,5 di altezza per cm. 51 di larghezza, dipinto all'acquarello sulle due facce. In una di esse è rappresentato, a pennellate rapide e decise di colori brillanti, un sentiero stretto e tortuoso tra rocce con arbusti e cespugli; nell'altra, dipinta a larghe e rade macchie di colori pallidi e dilavati, si vede, al di là di un vasto piano erboso e alberato, uno specchio d'acqua e, nel fondo, un crinale di monti d'un tenue azzurro nella trasparenza dell'aria. Il foglio

faceva parte originariamente della collezione di Ambroise Vollard, nel cui catalogo privato porta il numero 197, ed è poi passato nelle raccolte del dr. Lothar Moherenwitz in Germania, della Mayor Gallery di Londra, del dr. Hans Halban di Oxford, dei signori J. K. Thannhauser di New York, del sig. Otto Wertheimer di Parigi. Fu esposto a Londra nel 1946 in una mostra organizzata dall'Art Council of Great Britain. L'opera è inedita, ma verrà inclusa, con i numeri 1398 e 1399, nella nuova edizione aggiornata, in corso di pubblicazione, del catalogo generale delle opere di Cézanne a cura di Lionello Venturi, che la colloca nell'ultimo periodo dell'attività del maestro, tra il 1895 e il 1906.



PAUL CÉZANNE: PAESAGGIO CON LAGO

A prima vista i due dipinti, così diversi, potrebbero sembrare eseguiti in periodi molto distanti l'uno dall'altro; e infatti, nelle notizie che accompagnano i paesaggi di proprietà, il paesaggio col sentiero roccioso è dato all'ultimo tempo dell'artista (1903) e quello con lo specchio d'acqua è assegnato ad un'epoca intorno al 1880. Dopo un esame più attento bisogna invece concludere che le due vedute, se pure non sono contemporanee, vanno molto ravvicinate nel tempo.

Il dipinto più tardo è certamente il più importante. Il confronto con altre opere di soggetto simile permette di stabilire con sicurezza che esso è stato eseguito sulle colline del Tholonet, nei pressi del Chateau Noir e della cava Bibémus. Si sa che Cézanne lavorò in quei luoghi dopo aver abbandonato lo studio del Jas de Bouffan, che vendette nel 1899, e prima di trasferirsi nel nuovo studio di Lauves, nel 1902;<sup>1)</sup> è dunque verosimile che l'opera appartenga agli anni tra il 1898-1899 e il 1902. Infatti essa è, per stile e per tecnica, in stretto rapporto con tutto un gruppo di quadri datati dal Venturi intorno al 1898-1904, indicati nel catalogo con i numeri compresi tra il 774 e il 788; e con alcuni acquerelli dello stesso periodo compresi tra i numeri 1042 e 1055, in special modo con quelli portanti i numeri 1053 e 1055. C'è la stessa tessitura di

pennellate oblique e sovrapposte, la stessa gamma di verdi, di ocre e di bruni, con accentuazioni risentite, quasi nere. Il bianco del fondo (carta o tela), per larghi tratti scoperto, ha in tutti la stessa funzione di sorgente luminosa diffusa che, irradiando verso il primo piano, dà trasparenza ai colori. Lo spazio appare perciò come una sovrapposizione di velari colorati, intensi ma lacerati, illuminati dal fondo; e, per la trasparenza propria dell'acquerello, per la frequente variazione delle tonalità fredde e brillanti, per l'assenza di ogni graduazione chiaroscurale e di ogni contrasto di controlloce, la costruzione dello spazio è esclusivamente affidata alle note del colore.

Al fine di questa ricerca, propria dell'ultimo periodo dell'artista, l'acquerello è un procedimento anche più adatto della pittura ad olio: come ha giustamente osservato lo Schmidt<sup>2)</sup>, negli ultimi anni di Cézanne l'acquerello è la "Königsweg", della sua pittura, tanto che i dipinti ad olio "acquistano progressivamente la libertà e la trasparenza dell'acquerello",.

L'altra veduta è certamente anteriore. Lo dimostra il fatto che sia dipinta a colori molto chiari e con larghe zone del fondo bianco scoperte: nessun pittore infatti si servirebbe del tergo di un foglio dipinto a tinte forti quale è quello del paesaggio col sentiero

roccioso per dipingere con tinte deboli; è invece molto verosimile il contrario. Il soggetto, presso le collezioni per cui è passato il dipinto, è stato indicato talvolta come una veduta del lago di Annecy. Non ci sono elementi sufficienti per identificare con sicurezza il luogo; il Venturi suppone infatti che si tratti di un paesaggio provenzale e che le montagne del fondo appartengano alla piccola catena della Sainte Victoire. Cézanne ha trascorso ad Annecy una parte dell'estate del 1896; risalgono a quel breve periodo una veduta del lago conservata nel Courtauld Institute di Londra e alcuni acquerelli che nel catalogo Venturi portano i numeri 936, 963, 964, 965. Queste vedute sono, come la nostra, dipinte con poche macchie, sparse e leggere, di tinte chiarissime, che lasciano scoperti larghi tratti del foglio bianco. Evidentemente in quel periodo l'artista studiava le trasparenze dell'acqua e dell'aria: una ricerca ancora legata agli intenti di quello che potremmo chiamare l'Impressionismo storico. Nella fase successiva, che però ha in questa la sua premessa, lo studio del pittore è specialmente rivolto alle trasparenze più profonde e colorate, e più precisate in senso spaziale, che la luce filtrante crea tra le fronde degli alberi.

Indipendentemente dall'identificazione topografica della veduta, che rimane incerta, l'analogia stilistica e

tecnica con gli acquerelli di Annecy prova che il nostro dipinto non è da considerare un abbozzo abbandonato ma un'opera compiuta. Se l'artista lo ha rifiutato, come appare dal fatto che ha utilizzato per un'altra pittura l'opposta faccia del foglio, non è dunque perchè lo giudicasse un tentativo mal riuscito, ma perchè la più serrata ricerca formale in cui più tardi è stato impegnato gli ha fatto respingere, come troppo facile, il carattere "pittoresco", del "motivo". L'ipotesi, che rivaluta il ripudiato dipinto dandogli il suo posto nella storia della pittura di Cézanne, trova una conferma in una lettera scritta proprio da Talloires (Annecy) a Joachim Gasquet sul finire del luglio 1896: in essa il pittore scherza sull'aspetto quasi convenzionalmente pittoresco del paesaggio, con parole che potrebbero valere per il "taglio", della nostra veduta: "Le lac, en cet endroit resserré par deux goulets, semble se prêter aux exercices linéaires des jeunes misses. C'est toujours la nature, assurément, mais un peu comme on nous a appris à la voir dans les albums des jeunes voyageuses...".<sup>3)</sup>

<sup>1)</sup> P. CÉZANNE, *Correspondence recueillie par John Rewald* Paris, Grasset 1937, p. 293.

<sup>2)</sup> G. SCHMIDT, *Acquarelle von Paul Cézanne*. Basel, Holbein ed. 1952, p. 3.

<sup>3)</sup> P. CÉZANNE, *op. cit.*, pp. 225-226.